

Trento. Per le badanti ora arriva il «job sharing»

gioved15 febbraio 2007

gioved15 febbraio 2007

Pagina 24 - Cronaca

**La Spada (Cinformi): «Abbiamo chiesto al governo di togliere queste lavoratrici dalle quote previste
Per le badanti ora arriva il «job sharing»**

Tante le novità del prossimo contratto: in Trentino sono 3.000

Per la Filcams Cgil si poteva fare di più per quanto riguarda la tutela della maternità

TRENTO. Si calcola che in Trentino ci siano 3.000 badanti straniere in regola. In tutta Italia la cifra arriva a 1.500. Le badanti regolari sono 1.500, le irregolari, cioè quelle che non hanno un contratto e, magari, neppure il permesso di soggiorno. Con i lavoratori domestici sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni dei datori di lavoro e che, per la prima volta, hanno un contratto regolare, si aggiungono le assistenti familiari. Un contratto che arriva dopo due anni di trattative.

A seconda delle mansioni che vengono svolte, i lavoratori domestici sono inquadrati in uno degli 8 livelli previsti dal nuovo contratto. Le retribuzioni. La scala parte dai collaboratori alle prime armi e arriva a chi, dopo un'adeguata formazione professionale, ha un contratto a tempo pieno. Il rinnovo prevede un aumento in busta paga di 170 euro all'anno, la metà a marzo e l'altra a gennaio del 2008. Con il nuovo contratto nazionale del 2005, le collaboratrici familiari (badanti) che assistono malati e anziani, vivono con un aumento di 1050 euro mensili più 150 euro di indennità contro i 777,26 del contratto del 2001. Chi invece non ha alle spalle un contratto regolare - afferma Pier Luigi La Spada, coordinatore del Cinformi (il Centro informativo per l'immigrazione) - perché caratterizzato da parecchio stress e impegno. A causa di questo forte ricambio molte famiglie si trovano a dover assumere un'altra badante. E può capitare che si ricorra al mercato nero. Per far fronte alla situazione abbiamo chiesto al governo di togliere le badanti dal contingente. Nel corso della sua visita a Trento, che nella prossima legge sull'immigrazione le badanti non rientrino nelle quote, si è impegnato a garantire che potessero essere una maggiore disponibilità di collaboratrici domestiche sul mercato».

Tra le novità del nuovo contratto nazionale, l'introduzione del job sharing, il lavoro ripartito, previsto dalla riforma, che potrebbe consentire ad occuparsi dei bambini potranno esserci anche due persone, non una sola. «In questo caso - dice Ramona - si è pensato alle esigenze delle lavoratrici che arrivano dall'estero, che, spesso, non hanno un progetto migratorio a lungo termine, soggiornano in Italia per un periodo turistico, lavorano tre mesi e ritornano a casa. Si poteva fare di più per la tutela della maternità - con il nuovo contratto le lavoratrici domestiche solo fino al terzo mese dopo il parto. Dopo devono tornare a lavorare pena la perdita delle garanzie fino al primo anno dei figli». Per l'Istituto di ricerche sociali di Milano «il mercato del lavoro delle badanti è un mercato che si regge sulle famiglie, allo Stato e alle stesse assistenti familiari». (pa.pi.)